

Il ricordo

89 anni
Il pianista napoletano Aldo Ciccolini aveva deciso di vivere a Parigi e di dedicarsi soprattutto ai compositori francesi



Addio a Ciccolini il pianista napoletano che scelse la Francia

di **Paolo Isotta**

Aldo Ciccolini, che nacque a Napoli il 15 d'agosto del 1925, se n'è andato ieri nella sua Parigi. Sua, dico, perché li elesse residenza una vita fa senza più tornare indietro: decisione alla quale dovette sovrintendere una natura musicale francese d'elezione, ma dietro cui doveva pur essere una sorta di rifiuto della migliore Napoli musicale che, nella furente vitalità e tetragona didattica, doveva fargli in qualche modo orrore. Così, delle innumeri incisioni e dell'infinita serie di concerti in tutto il mondo e coi più gran maestri, si ricordano a mo' d'epitome d'un gusto là infallibile quelle dedicate alle note della patria adottiva: Satie era sublime e Déodat de Séverac del tutto rapinoso. Ma parimenti gli mancava possanza non tecnica e di suono, di pensiero e di lettura, per reggere il peso universale di Beethoven. Lo ricordiamo ammiratissimi per un concerto, a Riva del Garda, nel quale suonò senza incertezze o falli di fatica il *Concerto in sol* di Ravel e il *Secondo Concerto* di Rachmaninoff: perfetti e luminosi; doveva essere il 2002 o 2003. Esiste su di lui un libro-intervista di Dario Candela, pianista napoletano, che ne dice la vita e l'opera benissimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

